

2 Timoteo 1,4-14
un testo di riferimento iniziale

1. “Fede che fu prima nella tua nonna... e che ora è in te” (5): tradizione vivente.

2. “Grazia che ci è stata data in Gesù Cristo fin dall’eternità... manifestata ora... Gesù Cristo ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’immortalità per mezzo del vangelo del quale sono stato costituito araldo, apostolo e maestro” (9-11).
 - a) C’è una “grazia/dono” disposta per noi fin dall’eternità, ma manifestata ora (tempo della venuta di Gesù): è la vita e l’immortalità in Cristo Gesù.
 - b) Tale “grazia/dono” si fa messaggio/vangelo, oggi (nostro tempo). [Se volessimo far uso del linguaggio comunicativo attuale potremmo dire: “c’è un messaggio per lei”.]
 - c) Chi lo trasmette? E’ la Chiesa (storicamente fu Paolo: araldo, apostolo e maestro).
 - d) Dove si trova il messaggio? C’è un “deposito” (luogo dove il messaggio viene conservato integralmente ed è “salvato”): sono “le sane parole” (Sacra Scrittura).
 - e) Leggi il messaggio! E’ l’opzione fondamentale per dar il via a tutto il resto
 - f) Contenuto del messaggio: Cristo morto e risorto (tema degli incontri a Passo Cereda).
 - g) Custodisci il messaggio con la forza dello Spirito che abita in te.

Attenzione!

Leggere, capire e accogliere il testo è condizione imprescindibile per ascoltare veramente il messaggio. Ascoltando il testo ascoltiamo il messaggio: per questa via capiamo la Chiesa, il mondo, la storia e noi stessi...

Quindi, il primo passo è lavorare e rimanere sul testo!

Marco 14,1-31
primo incontro

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. ² Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».

³ Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l’unguento sul suo capo. ⁴ Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? ⁵ Si poteva benissimo vendere quest’olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

6 Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; **7** i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. **8** Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. **9** In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

10 Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. **11** Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

12 Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». **13** Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo **14** e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? **15** Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». **16** I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

17 Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. **18** Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, *colui che mangia con me*, mi tradirà». **19** Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». **20** Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. **21** Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».

22 Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». **23** Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. **24** E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. **25** In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

26 E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. **27** Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse*. **28** Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». **29** Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». **30** Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». **31** Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri.

1. Pasqua

a) Che cos'è la Pasqua?

- Memoria di liberazione dalla schiavitù per il servizio all'unico Signore (Es 12,1-14)
 - Pienezza della Pasqua: celebrazione dell'alleanza col Dio liberatore sulla base della parola data (Es 24). "Ascolta..."

b) Che cos'è "questa" Pasqua? Chi sarà l'agnello immolato? Come avverrà l'immolazione?
 C'è un primo sintomo rivelatore: Gesù è cercato per essere ucciso (1).

2. Betania: Unzione per Gesù.

L'unzione richiama la sua regalità: ma non sono "i suoi" a compiere il gesto. Richiama la sua messianicità: ma di un Messia mite e povero. Richiama la sua morte: sta per essere ucciso.

Gesto di una donna con il miron (unguento di nardo genuino di grandissimo valore). Vedi Cantico 2,12 e 4,13-14. Il miron è sparso su Gesù.

a) Giudizio di Giuda e dei discepoli: un così grande valore poteva essere dato ai poveri, dato a Gesù è uno "spreco"!

b) Giudizio di Gesù:

- ha compiuto una "bella/buona opera": è buona proprio perché l'ha compiuta per me!
 - non mi avete sempre (annuncio della morte)
 - ha fatto quanto poteva fare (perché dopo la mia morte non si farà l'unzione. Annuncio di risurrezione?)
 - ciò che ha fatto sarà ricordato: infatti ha annunciato la mia morte (evangelista!)

* La morte di Gesù è incompresa dai discepoli, è voluta dai sommi sacerdoti e scribi, è barattata da Giuda... è finalmente annunciata e onorata da una donna: figura di chi investe tutto per Gesù e il suo vangelo

3. Immolare e mangiare la Pasqua (12.14.17.22)

L'immolazione della Pasqua, in Israele, è il sacrificio dell'agnello. L'agnello poi viene mangiato. Questa "legge perenne" (Es 12,24) ricorda che il Signore "salvò le nostre case" (Es 12,27). Pasqua dice riferimento a salvezza.

Gesù dà compimento a quella "legge perenne". Ma in che modo?

- a) mangiando la Pasqua coi discepoli. Gesù è solo (non ha con sé la sua famiglia umana). "I vicini" di Gesù (sua famiglia) sono ormai i suoi discepoli, i dodici.
- b) la Pasqua è avvolta da una realtà tenebrosa: rifiuto dell'amore e tradimento da parte di "uno che mangia con Gesù" (18).
- c) Il centro della Pasqua e del rito connesso non è l'agnello, ma il pane e il vino. Pane che è il corpo di Gesù (22), il vino che è il sangue di Gesù, sangue dell'alleanza (24).
- d) la Pasqua è dunque Gesù stesso nell'atto della sua morte volontaria (questo significa pane dato e sangue versato per molti).
- e) di tale atto si partecipa: va mangiato e bevuto (rito e vita).
- f) Prima, però, c'è il rinnegamento di Pietro (30) e di tutti (31)

14,32-52

secondo incontro

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». ³³ Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴ Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵ Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. ³⁶ E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». ³⁷ Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? ³⁸ Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹ Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. ⁴⁰ Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.

⁴¹ Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴² Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

⁴³ E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴ Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵ Allora gli si accostò dicendo: «Rabbi» e lo baciò. ⁴⁶ Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. ⁴⁷ Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. ⁴⁸ Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. ⁴⁹ Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!».

⁵⁰ Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. ⁵¹ Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. ⁵² Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.

1. Getsemani: Gesù prega

La sostanza della preghiera cristiana è quella che Gesù ha consegnato a noi nel "Padre nostro": "Padre, compi la tua volontà (sia fatta la tua volontà)".

La domanda finale e fondamentale della preghiera (e dell'abbandono pacificante che ne consegue) non toglie il dramma e la fatica della consegna al volere del Padre ("papà"). Gesù, il figlio, è il "povero che grida" di fronte alla violenza e alla ingiustizia della sua morte, e di ogni morte.

2. Gesù prega da solo (37).

Da solo vive il dramma e da solo vince la tentazione che si presenta come un tentativo di distoglierlo dalla volontà del Padre. Essa (tentazione) è vinta tramite la preghiera: fatta di ripetizione della "stessa parola" (39) e cioè "Padre, compi la tua volontà (sia fatta la tua volontà)".

3. E' venuta l'ora (42).

E' l'ora della morte, ma è anche l'ora della consegna di Gesù "in mano ai peccatori". Essere "nelle mani dei peccatori", significa che i peccatori fanno di Gesù quello che vogliono (morte), ma anche che Gesù è riconosciuto dal mondo come peccatore, un lontano da Dio (lui che è il figlio!). E Dio, suo papà, tace!

4. Lo presero e se ne impossessarono (46).

Tutto questo avviene certamente per il tradimento di Giuda e i giri loschi dei capi. Nello stesso tempo però questa consegna "adempie la Scrittura", cioè la volontà di Dio precedentemente espressa dai profeti. Nella morte di Gesù non trionfano i nemici, ma il suo abbandono fedele e incondizionato alla volontà del Padre.

Questo gesto, reale sacrificio, celebra la vera e definitiva alleanza dell'uomo con Dio, in Gesù che è l'unico fedele alla alleanza.

5. Tutti lo abbandonarono e fuggirono (50).

Un giovane (simbolo della forza, vedi Amos 2,16) fu preso... ma fuggì nudo (52). Gesù è davvero solo!

14,53-72 *terzo incontro*

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. **54** Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. **55** Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. **56** Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. **57** Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: **58** «Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». **59** Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. **60** Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». **61** Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». **62** Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

63 Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? **64** Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

65 Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano.

66 Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote **67** e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». **68** Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. **69** E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». **70** Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». **71** Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». **72** Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

Davanti ai sacerdoti e a tutto il sinedrio

1. La testimonianza falsa

Ha detto: "Distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne ricostruirò un altro non fatto da mani d'uomo" (58).

Pur nel travisamento della parola di Gesù (di qui la testimonianza falsa) si colgono due verità:

a) Il tempio di Gerusalemme, e il culto che in esso si celebra, è "fatto da mani d'uomo", cioè è una realtà "di questo mondo" e quindi destinata a scomparire.

b) Gesù inaugurerà un tempio, cioè un culto, “non fatto da mani d’uomo”. Così facendo egli si pone in luogo di Mosè, anzi di Dio stesso che ha detto a Mosè di fare tutto “secondo il modello mostrato” (Es 25,9).

2. La testimonianza di Gesù

a) Domanda del sommo sacerdote: “Sei tu il Cristo (Messia), il figlio del Benedetto?” (61). Di fronte ad affermazioni che rivelavano la sua identità, Gesù imponeva il silenzio o taceva. Ora, davanti al rappresentante massimo di Israele, rivela una duplice identità: “Io sono” (62), cioè io sono il Messia (come tu chiedi), l’Atteso, colui che compie tutte le aspettative di Israele. Nello stesso tempo, rivela di essere “il Figlio dell’uomo che siede alla destra della potenza (Dio) e che viene con le nubi del cielo” (62).

- “Seduto alla destra di Dio”, significa che ha ricevuto il potere da Dio: è la sua esaltazione dopo la morte

- “Che viene”, significa che sarà giudice supremo alla fine dei tempi.

b) La limpidezza e la franchezza di queste affermazioni, legate alla figura di Gesù storico che essi hanno già rifiutato, fanno esclamare: è una bestemmia e quindi è reo di morte (64).

3. La controtestimonianza di Pietro

Se il Sinedrio non accoglie la testimonianza di Gesù e sentenza solennemente la sua morte con dileggio (65), Pietro nega di essere “con Gesù”, cioè nega tutto quello che Gesù ha fatto verso di lui; quindi la sua stessa identità (di discepolo).

- tutte le insinuazioni dei presenti legano (com’è di fatto) la persona di Gesù a Pietro e ai dodici: “Eri con Gesù Nazareno” (67); “è uno di loro” (70); “veramente sei uno di loro” (70).

Gesù infatti aveva chiamato Pietro e i dodici perché “stessero con lui” (3,14).

- Pietro smentisce la chiamata di Gesù e quindi la sua stessa identità. Dicendo “non conosco quell’uomo” è come dica “non mi conosco chiamato da quell’uomo”. Gesù è nessuno per Pietro, ma così anche Pietro diventa “nessuno”.

- Pietro piangeva (72). Dopo la controtestimonianza resta o la disperazione (Giuda) o il pianto prolungato: non solo per l’oggettivo peccato, ma per il fallimento della vita e di se stessi.

15,1-27

quarto incontro

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. ² Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ³ I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. ⁴ Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». ⁵ Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.

⁶ Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. ⁷ Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. ⁸ La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. ⁹ Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». ¹⁰ Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹ Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. ¹² Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³ Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴ Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». ¹⁵ E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

¹⁶ Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. ¹⁷ Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. ¹⁸ Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹ E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. ²⁰ Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

²¹ Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. ²² Conducessero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, ²³ e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴ Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. ²⁵ Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶ E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. ²⁷ Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

1." Lo consegnarono a Pilato" (1)

- "Sei tu il re dei Giudei?" (2). Riguardo alla sua propria identità Gesù risponde francamente davanti a Pilato, mentre riguardo alle accuse non risponde (3-5).
- La meraviglia di Pilato (5) è la meraviglia del lettore stesso. Perché Gesù tace, proprio ora?

2. "Per la festa era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta" (6).

- Pasqua chiama liberazione. Ma la folla (tante volte liberata da Gesù!) ora chiede che sia liberato un assassino al posto di Gesù.
- E che fare di Gesù? "Crocifiggilo!" (13). E perché deve essere crocifisso? Ha fatto del male? "Essi gridavano più forte: Crocifiggilo!" (14). Come è del tutto gratuito l'amore di Gesù, così è del tutto "gratuito" il rifiuto nei suoi confronti. Il no all'amore è la più grande seduzione in cui possa cadere l'uomo.
- L'ultima "consegna" è quella che fa Pilato. E c'è anche la "destinazione": "lo consegnò perché fosse crocifisso" (15). E' un gesto di totale disinteresse alla persona di Gesù (eppure sa che è uno innocente) e di asservimento alla folla (eppure la sa plagiata).

3. Nel pretorio (16-20)

Non soltanto dolori fisici deve sopportare Gesù, ma soprattutto umiliazioni da parte di persone che non lo conoscono (soldati romani). Porpora, corona di spine, saluti, sberleffi, sputi... Va tutto nel senso della canzonatura della sua vita e del suo messaggio: è un confinarlo nel ridicolo o nella mania. "Dopo averlo schernito...." (20).

4. "Un tale che passava" è costretto a prendere/portare la croce di Gesù (21).

Chi è il vero discepolo di Gesù? Vedi 8,34ss. In questo contesto appare significativo che sia "un certo Simone di Cirene che viene dalla campagna" (un pagano? uno della diaspora?...).

5. Crocifissione

Il racconto è quasi sbrigativo. Al lettore non dovrebbero interessare i particolari "pietosi" della morte, ma la sua rudezza e verità: la sua realtà!

- Gesù non prese vino mescolato con mirra (23), cioè morì cosciente.
- Lo crocifissero (24). E' la morte più "infamante" che si potesse dare allora: dolori atroci, ma soprattutto esposizione alla "pubblica esecrazione" (è un maledetto da Dio!) e al dileggio. Il crocifisso è l'abbandonato, il rifiutato...
- Si divisero le sue vesti (24). Come era consuetudine... e come era stato annunziato nella Scrittura (Sal 22,19).
- Re dei Giudei (26). E' il motivo della condanna. Gesù è morto perché è il Re (pastore) dei Giudei: colui che dà la vita per il suo popolo.
- Due banditi/ladroni: uno a destra e l'altro a sinistra (27). E' l'immagine più eloquente: Gesù è tra i banditi, i cacciati, gli emarginati dal mondo. Agli occhi del mondo (quello era lo spettacolo) è un malfattore; agli occhi di Israele è un esecrando, un maledetto: l'opposto di chi è "sacro".

15,29-47 quinto incontro

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, **30** salva te stesso scendendo dalla croce!». **31** Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! **32** Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. **33** Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. **34** Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* **35** Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». **36** Uno corse a inzupparsi di *aceto* una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». **37** Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. **38** Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. **39** Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». **40** C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, **41** che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. **42** Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, **43** Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. **44** Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. **45** Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. **46** Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. **47** Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

1. I passanti lo maledivano (29).

Non conoscono altra “salvezza” per Gesù che “scendere ora dalla croce” (30): Gesù salverebbe tutto, se stesso e il mondo, scendendo dalla croce!

2. I sommi sacerdoti lo deridevano (31).

Lo pongono davanti alla più grande tentazione (che Gesù però ha già vinto nel Getsemani): “il Cristo, il re di Israele scenda ora dalla croce perché “vediamo (se veramente è Cristo, Re) e (così) crediamo (in lui)” (32).

3. I crocifissi con lui lo insultavano (33).

→ tre verbi (maledire, deridere e insultare) dicono di più di ogni descrizione, e confinano Gesù nella più grande emarginazione e solitudine.

4. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio (33).

Il dramma ora è tutto concentrato nella persona di Gesù che sta di fronte a Dio (suo papà). E' buio perché il peccato raggiunge il massimo della sua virulenza. E' buio perché Dio (il papà di Gesù) fa silenzio di fronte al grido di Gesù (suo figlio).

* La morte di Gesù, secondo Marco, è avvolta dal silenzio di Dio Padre. Soltanto chi conosce il Padre e lo ama (questi è Gesù) può intendere tale “silenzio” già come annuncio di vita. Gesù muore in comunione coi disperati, ma non è un disperato!

5. I segni che seguono la morte di Gesù.

La morte di Gesù (voluta dai capi e non compresa dai discepoli) svela tutto: l'identità di Gesù e il senso della sua vita.

- il velo del tempio si squarcia (38). Significa che con la morte di Gesù ogni uomo che crede in lui ha la possibilità di avvicinarsi a Dio.

- veramente quest'uomo “era” figlio di Dio (39). E' un pagano che lo afferma! Il lettore deve concludere (ora): quest'uomo “è” il figlio di Dio. Era incominciato così il vangelo di Marco (1,1).

6. C'erano alcune donne (40).

Gesù non è totalmente solo. Ci sono delle donne, “primizia” della chiesa, che osservano da lontano: sono le uniche fedeli a Gesù (Marco non nomina alcun discepolo!).

7. Giuseppe d’Arimatea, membro del Sinedrio, depone il corpo di Gesù nel sepolcro (42-46). Era uno che aspettava il regno di Dio (43).

* La morte di Gesù crea “sorpresa”:

- un pagano proclama Gesù figlio di Dio
- le donne stanno vicino a Gesù
- un membro del Sinedrio dà sepoltura a Gesù

→ L’evangelista Marco vuole che ci poniamo questa domanda: e i discepoli dove sono? E tu?...

16,1-20

sesto incontro

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. ² Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. ³ Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall’ingresso del sepolcro?». ⁴ Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. ⁵ Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶ Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano deposto. ⁷ Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». ⁸ Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. ⁹ Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. ¹⁰ Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. ¹¹ Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. ¹² Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³ Anch’essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. ¹⁴ Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. ¹⁵ Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. ¹⁶ Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷ E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸ prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». ¹⁹ Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. ²⁰ Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l’accompagnavano.

1. Le donne (che avevano osservato tutto da lontano) vanno al sepolcro per ungere Gesù. Ci vanno “assai presto, il primo giorno della settimana, mentre spunta il sole” (2).

L’intenzione delle donne è di onorare Gesù. Risuona in loro un interrogativo serio e profetico nello stesso tempo: “Chi ci farà rotolare la pietra dall’ingresso del sepolcro?” (3).

2. Le donne non debbono chiedere aiuto a nessuno. Guardano e “vedono (c’è soltanto da constatare) che la pietra era stata rotolata (da Dio)” (4).

3. Un giovane, vestito di una veste bianca (messaggero di Dio) esplicita tutto e dà l’annuncio: “Voi cercate Gesù Nazareno che è stato crocifisso. E’ stato risuscitato, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto” (6). Le donne “cercano” (ovviamente) colui che è stato crocifisso: così hanno conosciuto Gesù. Ma ora la loro ricerca deve “spostarsi” e lasciar posto all’accoglienza dell’annuncio: è stato risuscitato!

La parola “non è qui”, significa che “qui”, cioè dove Gesù è morto, non c’è più la morte. O meglio, siccome la morte resta, essa riceve un senso nuovo a motivo dell’annuncio.

Nella morte (“qui”) ora c’è la vita vera (“non è più qui perché è stato risuscitato”).

* Un tale annuncio capovolge il senso della morte e orienta in modo radicalmente nuovo quello della vita.

4. Vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto (7).

La Galilea è il luogo della vita e della predicazione di Gesù. Tutto ora deve ricominciare. Ma tutto va “compreso” alla luce e con la forza dell’annuncio di risurrezione.

5. Le donne hanno paura e... non dicono niente a nessuno!

Il vangelo della risurrezione si diffonde anche col silenzio, anche con la paura e lo stupore estatico delle donne. Il vangelo (e Gesù risorto che ne è il cuore) supera sempre la capacità umana di annunciarlo. Certamente bisogna annunciare, ma l’annuncio non è una lezione di storia. Nasce dallo “stupore” che ti fa sentire sproporzionato al mistero che rinnova tutta la storia dell’uomo e del cosmo intero: è questo il senso del “silenzio” delle donne.

6. Quelli che erano stati con lui (10) non cedettero (11.13).

La fede ora consiste nel “credere a quelli che hanno visto Gesù risuscitato” (14) e quindi nel credere che Gesù crocifisso è risuscitato.

7. “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (15).

Il vangelo è destinato ad ogni creatura. Ovunque arriva porta la vita (17-18).

8. “Gesù fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio” (19).

Per questo gli apostoli e la comunità cristiana sono chiamati ad “andare e proclamare”. Il Signore (crocifisso, risorto, asceso alla destra del Padre) è con loro: conferma la parola coi prodigi che l’accompagnano (20).

* Gesù, il Signore, è con noi! Per questo possiamo e dobbiamo annunciare la Vita: per lui, con lui e in lui.

Primo incontro: Marco 14,1-31
Riflessioni, domande (giovani)

1. Il contesto della festa di “questa Pasqua” è la mensa/mangiare (3.12.14.18.22).

La mensa dunque è il luogo dal quale tutto prende avvio e al quale tutto ritorna: amore e odio, slancio e avarizia, dono e tradimento, semplicità e ipocrisia...

* è così anche della nostra “mensa”: sia come famiglia naturale, sia come parrocchia?

* prevale forse l’estraneità? La “mensa” della nostra famiglia è quella della trattoria? E la mensa della parrocchia è quella della ritualità e basta?

* cosa possiamo fare per “trasferire” la nostra vita da zone di isolamento/individualismo alla convivialità di un “mettersi a tavola”

2. Unzione regale su Gesù.

Oggettivamente è un grande “spreco”: un anno di lavoro “buttato via” per una persona...

Solo l’amore di chi si sa amato può compiere gesti di “spreco”.

* c’è chi “programma” la propria vita, anche l’impegno cristiano. Faccio questo perché ottengo quello, ecc. ma non c’è la presenza della “persona” di Cristo. E tu?...

* c’è chi “spreca” la propria vita per Cristo. Quali modi conosci, oggi?

* sai resistere ai giudizi mondani sul tuo vivere gratuito (ammesso che ci sia!)?

* e se ci fosse un giudizio cattivo, ipocrita, perbenista nei confronti di chi si dona a Cristo?

3. Questo è il mio sangue versato per molti...

C’è prima un fatto: uno ha dato la vita per noi. Viene poi il partecipare a questo fatto (è il senso di “mangiare e bere”). In realtà la partecipazione è sempre preceduta dal rinnegamento della persona di Cristo: Giuda in un modo, i discepoli in un altro.

* come si configura oggi il nostro rinnegamento? (non c’è discepolo che non rinneghi il Signore!)

Secondo incontro: 14,32-52
Riflessioni, domande (giovani)

1. La preghiera comunitaria e la preghiera personale hanno come sostanza la domanda che si compia la volontà di Dio, nostro Padre

* esaminiamo la nostra preghiera comunitaria: come avviene, in quale contesto, cosa chiede, come vi partecipiamo?

* esaminiamo la nostra preghiera personale: come avviene, quando la facciamo, con quale ritmo? Quali sono i mezzi che usiamo? (tecniche particolari, secondo devozione, improvvisazione...)

* Che rapporto abbiamo con Scrittura, specialmente col vangelo e i salmi?

* che c’entra lo Spirito Santo con la nostra preghiera?

2. Silenzio di Dio! (vero o apparente?)

* Come pensiamo che Dio risponda alle nostre preghiere? Che rapporto c’è tra l’esaudimento della nostra preghiera e la Scrittura?

2. Tutti lo abbandonarono.

Bisogna ritornare sul fatto che tutti hanno peccato. Nessuno sa accogliere il mistero della morte del Signore Gesù. Gesù muore solo, rispetto anche a noi!

* Che rapporto abbiamo con la sua morte? Ne parliamo? La nascondiamo? La idealizziamo?...

Terzo incontro: Marco 14,53-72
Riflessioni, domande (superiori)

1. Nuovo e definitivo culto inaugurato dalla morte e risurrezione di Gesù

** come avvertiamo e come manifestiamo la presenza del Signore risorto nelle nostre assemblee? E' lui che prega in noi? E' lui che noi preghiamo? E' lui che ascoltiamo?...*

** come avvertiamo e come manifestiamo di essere "corpo di Cristo organicamente unito"? E' una somma di voci o una "voce sola" che sale a Dio in Cristo? Rimaniamo individualisti, pur trovandoci insieme?*

** come avvertiamo e come manifestiamo di essere già "in cielo" quando celebriamo la liturgia?*

2. Gesù afferma la sua identità soltanto davanti a coloro che (proprio per questo!) lo uccideranno.

** come ci proponiamo (nostra identità) davanti a persone che non credono o non praticano o si dimostrano qualunquesti o ci prendono in giro?...*

** che tipo di testimonianza diamo, anche tra noi amici, quando siamo fuori dalla liturgia?*

** e quando siamo soli, in mezzo a non praticanti, che cosa è che prevale? L'omologazione, la testimonianza, il parlar male della Chiesa?...*

3. Pietro è legato a Gesù. Però nella paura nega questa verità/realtà. Perché?

** Cosa significa per noi essere "con Gesù"? Trionfo, vittoria, maggioranza, consenso...*

** Cosa significa per noi essere "con Gesù"? Partecipazione alla sua ignominia, all'insuccesso mondano, a subire processi? Disposizione al martirio?*

** Cosa significa per noi essere "con Gesù"? Abitudine al "pianto"? Pianto inteso come conversione, vita nuova, misericordia verso tutti, umiltà, non giudizio, perdono?...*

Quarto incontro: Marco 15,1-27
Riflessioni, domande (superiori)

1. Gesù non risponde alle accuse: difende la verità, non la sua persona.

** Per noi tante volte è vero il contrario: difendiamo noi stessi e non la verità.*

2. Un abisso di umiliazioni

** Quale risposta c'è in noi ogni volta che la nostra persona e la nostra vita sono canzonate o dileggiate? Oppure trascurate o contestate?*

** O forse siamo noi i dileggiatori, i canzonatori, i contestatori?*

3. Crocifissione: emarginazione totale e da tutti (anche da Dio?)

** ci pensiamo che il nostro Signore è stato un uomo crocifisso? (nessuna religione ha un oggetto di fede così scandaloso!). Perché mai questa scelta?*

** Dove sta dunque Dio? E noi da che parte stiamo?*

** Cosa vuol dire fare il segno di croce, portare il crocifisso, tenerlo nelle nostre case?*

** Come aderisce o non aderisce l'emarginazione del Signore alla nostra vita? E noi chi siamo?*

** E le umiliazioni casuali? (vedi il Cireneo).*

Quinto incontro: Marco 15,29-47
Riflessioni, domande (II e III media, I superiore)

1. Quando uno non può più fare niente, accetta (con rabbia) maledizioni, derisioni. Ma se potesse... Per amore nostro Gesù ha accettato di essere umiliato e disprezzato.

* *Cosa ti insegna tutto questo?*

* *Quand'è che ti senti cristiano? Quando disprezzi, offendi... o quando sei disprezzato, umiliato?*

* *Cosa si impara quando si è ridotti a nulla, non si conta niente, non si influisce sugli altri?*

* *Quali sono le prime cose che leggi in un giornale o ascolti in TV? Quali programmi vedi?*

* *Che giudizio dai delle persone che non contano nulla? Da che parte ti metti?*

2. E' la morte di Gesù che avvicina tutti gli uomini a Dio.

Nasce così il vangelo, la bella notizia: la morte di uno ha liberato tutti dalla morte.

* *Quando diciamo "vangelo", cosa pensi? Un messaggio, un ideale, un libro, una proposta?...*

* *Il vangelo è: la morte di uno ha salvato tutti. Il vangelo dunque ti richiama la persona di Gesù in un atto d'amore fino...alla morte. E' questo "fatto" che hai davanti? E' questo "fatto" che cerchi di dire e di testimoniare?*

3. Volenti o nolenti, tutti stanno davanti alla morte di Gesù. I discepoli invece non ci sono

* *E tu... fuggi?*

Sesto incontro: Marco 16,1-20
Riflessioni, domande (adulti)

1. Ci sono le donne che vanno a onorare Gesù: una scelta naturale e "religiosa"...

* *C'è una relazione col nostro lutto, le nostre visite ai cimiteri, i nostri fiori, le lapidi?*

* *Qual è il senso della "ricerca" dei nostri defunti?*

2. C'è un "giovane" nel sepolcro: un fatto e un annuncio di risurrezione. Chiede alle donne di "spostare" sguardi e cuore altrove, non più verso la morte ("non è qui!"). La morte resta, ma tutto è cambiato: la morte non dà più... morte!

* *Il fatto e l'annuncio della risurrezione sono entrati veramente in noi?*

* *Tutto (storicamente) continua come prima, eppure tutto prende un senso nuovo dal fatto e dall'annuncio della risurrezione. Sappiamo spostare sguardi e cuore altrove, verso Gesù risorto?*

* *La paura delle donne, il loro silenzio, lo stupore... ci insegnano qualcosa? Perlomeno ad evitare la faciloneria di certi annunci o di certe parole consolatorie?*

2. Gesù risorto e vittorioso è "con noi". Occorre manifestare il vangelo a tutti:

Con la parola.

* *Perché l'annuncio è delegato quasi sempre ad altri? Ha senso anche la parola dell'annuncio?*

Con segni di vita: vittoria sul demonio e sulle potenze del male, cura dei malati...

* *Perché siamo tanto impauriti ed individualisti?*

Con la partecipazione alla croce del Signore.

* *Forse è questa "via della vita" che ci paralizza?!*

Proposta per la giornata di “Esodo”

Schema:

- Lodi e colazione fatte a casa
- Dividere in cinque gruppi
- Partenza per cinque posti diversi (ognuno col pranzo al sacco)
- Ogni gruppo avrà testi biblici da meditare nella tarda mattinata
- Dopo il pranzo si potrà fare uno scambio di pensieri e poi si assolverà ad un impegno pratico
- Nel pomeriggio celebrazione della Messa in un luogo da definire

1. *Primo gruppo: **i più piccoli con alcuni adulti*** (“dove vuoi che prepariamo la Pasqua?”)

*Ambiente di riferimento: **Pasqua** antica, pasqua di Gesù, nostra pasqua*

Testi: Esodo 12; Marco 14,22-25

Impegno pratico: lavorare sui segni della pasqua antica e nuova (azimi?) e preparare concretamente “la stanza dove mangiare la pasqua”, cioè il luogo della Messa.

2. *Secondo gruppo: **donne*** (non tutte) con alcuni uomini

*Ambiente di riferimento: **Betania***

Testi: 14,3-9.69; 15,40-47; 16,1-20

Impegno pratico: preparare un profumo? Segni di onore all’assemblea del Signore profumando anche i partecipanti, oppure ponendo un vasetto ai piedi dell’altare?... Come rendere “pratico” il silenzio estatico delle donne all’annuncio dell’angelo?...

3. *Terzo gruppo: **giovani*** (non tutti)

*Ambiente di riferimento: **discepoli***

Testi: 14,4.10-11.19.26-31.37.40.45.51-52.66-72; 16,9-20

Impegno pratico: andare il più lontano possibile (traduce il senso di “fuggirono”) e, per il ritorno, confezionare un lenzuolo con dodici pezzi a indicare il “pianto” la conversione di ciascuno.... Potrebbe essere la tovaglia dell’altare....

4. *Quarto gruppo: **i meno giovani***

*Ambiente di riferimento: **capi, scribi, farisei, Pilato, folla...***

Testi: 14,1-2.53-65; 15,1-20.29-37

Impegno pratico: atto penitenziale della Messa in forma litanica con domande brevi, ma più di quelle previste, di perdono...

5. *Quinto gruppo: **chi rimane “fuori”***

*Ambiente di riferimento: **la donna di Betania, il Cireneo, il centurione, Giuseppe d’Arimatea...***

Testi: 14,3-9; 15,21-22.39.42-47

Impegno pratico: nella messa fare un canto in lingua diversa e possibilmente non conosciuta da noi (il riferimento è alla fede dei pagani che ti sorprendono...) oppure acclamazioni a Cristo in varie lingue...